

10523

SACRA NOVENA

6

PER SOLLENNIZZARSI LA FESTIVITÀ

DEL

SANTO NATALE

DI NOSTRO SIGNORE.

REDATTA SU I DETTAMI DELLA SACRA SCRITTURA,
SPECIALMENTE PER LE PROFEZIE.



NAPOLI

DALLA STAMPERIA DELL'IRIDE

—
1841

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159

160

161

162

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

174

175

176

177

178

179

180

181

182

183

184

185

186

187

188

189

190

191

192

193

194

195

196

197

198

199

200

201

202

203

204

205

206

207

208

209

210

211

212

213

214

215

216

217

218

219

220

221

222

223

224

225

226

227

228

229

230

231

232

233

234

235

236

237

238

239

240

241

242

243

244

245

246

247

248

249

250

251

252

253

254

255

256

257

258

259

260

261

262

263

264

265

266

267

268

269

270

271

272

273

274

275

276

277

278

279

280

281

282

283

284

285

286

287

288

289

290

291

292

293

294

295

296

297

298

299

300

301

302

303

304

305

306

307

308

309

310

311

312

313

314

315

316

317

318

319

320

321

322

323

324

325

326

327

328

329

330

331

332

333

334

335

336

337

338

P R E F A Z I O N E

DELL'AUTORE.

Io sono stato sempre di parere, che nelle *Orazioni pel Novenario*, col quale sollemnizzar si dovesse il *SANTO NATALE* di nostro Signore, lungi dal trattenersi unicamente tra le idee dell'umanità del *VERBO*, riempiendole delle solite considerazioni per quanto Egli, nascendo, venne a soffrire tra noi, come mortale, si dovesse piuttosto dirigersi al bambino Gesù, considerandolo come Dio, e come il promesso Messia, venuto finalmente a liberarci dalla nostra schiavitù: potendo bastare, pel primo riflesso, toccar ben di passaggio l'assunto, e come per un esempio, che ci volle dare il Signore, dal momento che nacque tra noi alla pazienza, ed alla mortificazione.

Or qual miglior modello per un *Novenario*, secondo questi dati, delle *Antifone*, che la Santa Chiesa ha adottato nelli sacri uffizi dell'*Avvento*; tutte, parola per parola, tratte dalla *Divina Scrittura*? Impegnato a scrivere questo divoto *Esercizio* ad uso di molte delle nostre Chiese, le quali ricercavano un decente Nove-

*

nario del S. Natale, io mi sono attenuto a dette Antifone, dietro le quali ho creduto non errare. Io le ho altresì parafrasate ad un metro, al quale si può adattare una, qualunque sia, più, o men semplice cantilena. Se sia riuscito al mio disegno, lo deciderà il pubblico.

Prevengo solamente che volendolo adottare, se si crederà dover riuscire lunga la funzione per la lettura di tante orazioni; di queste si potrà dire una sola per giorno, secondo la di loro consecuzione. In tal caso il Novenario procederà nel tenore seguente.

« Appena fatta l'Esposizione, il Celebrante, »
» sorgendo in piedi, intonerà nel tuono ordinario della Chiesa l'Antifona latina corrispondente al giorno, che corre. Ginocchiato di »
» nuovo, leggerà a voce alta, ed intelligibile »
» l'orazione del giorno stesso. Quindi dal coro si proseguiranno le cantilene su le parafrasi della prima all'ultima, a ciascuna delle quali il popolo risponderà coll'intercalare, e recitandosi un Pater, Ave, e Gloria per »
» volta. Si leggerà finalmente con tutta l'enfasi l'Orazione Ultima, e si passerà alle Litanie per terminare la funzione.

« Volendo render questa ancor più breve, »
» dopo l'Esposizione, il Celebrante intonerà, »
» come si è detto, l'Antifona corrispondente, e »
» ginocchierà. Allora il Coro canterà la parafrasi di essa sola; dopo di che il celebrante leggerà l'orazione del giorno. Si reciteranno quindi di seguito nove Pater, Ave, e Gloria; e leggendosi in fine l'orazione ultima, si »
» passerà alle Litanie, e finirà la funzione. Non »
» si può limitarla dippiù. »

N. B.

*Fatta l'Esposizione secondo il rito, il celebrante
ginocchiato, principierà :*

✠. Deus in adjut. etc.

✠. Domine ad adiuvandum etc.

✠. Gloria Patri etc.

✠. Sicut erat etc.

I.

*Rorate Coeli desuper; et nubes pluant justum.
Aperiatur terra, et germinet Salvatorem.*

(*Il Coro*) La brina salutevole

Scenda dal Ciel augusto:

E d'essa ingombro l'etere

Piovan le nubi il Giusto:

S'apra la terra, e germi

Del mondo il Salvator;

» Deh! Tu, Signore, a renderci

» Vieni la pace al cor.

(*Il popolo*) *Replica l'intercalare.* Deh! 'Tu,
Signore etc.

ORAZIONE PRIMA.

SS. VERBO UMANATO.

Li nostri padri, dal tenebroso carcere, in cui
erano per la non personale lor colpa confinati, in-
vocavano ardentemente, colle parole del Profeta
Isaia (a), la rugiada benefica dello Spirito di Dio,
che riempiendo le celesti sfere, avessero le nubi
piovuto il Giusto, e la terra avesse germogliato il

di loro Salvatore, il di loro Liberatore. Nell'emblema del di loro carcere era figurata la deplorabile schiavitù, in cui gemeva tutta l'Umanità sotto la potente tirannia delle false Deità, e dell'errore. Li voti dunque, e li di loro desiderî della tua venuta su la terra erano quelli di tutti gli uomini, che dal principio de' secoli l'attendevano per la generale di loro liberazione, secondo le promesse, che ne avean fatto li profeti, e li venerandi Padri dell' antico Testamento (b). Tu finalmente scendesti a noi, nella pienezza de' tempi, vera rugiada benefica, fonte di verità, e di grazia, potente nostro Re, e nostro Salvatore; ed alla tua comparsa, liberando le anime degli afflitti giusti dal di loro carcere, spargesti tra noi la pace, e la tranquillità (c), coronandoci di maggior gloria di quella, onde esaltasti un tempo il tuo diletto popolo d' Israello (d).

« Concedi oggi a noi nella ricorrenza della memoria della tua nascita, o gran Dio umanato, li lumi per conoscere la grandezza del beneficio, che ci hai fatto, e la singolare grazia, onde elevando li nostri affetti al desiderio delle tue divine, ed eterne perfezioni, siam fatti degni di venire quindi a goderle nel Cielo per tutti i secoli — Amen. »

Pater — Ave — Gloria.

(a) (Isai. Cap. XLV v. 8.) *Rorate Coeli desuper, et nubes etc.*

(b) (Id. Cap. XXXII v. 6.) *Deus ipse veniet, et salvabit nos etc.*

(c) (Psalm. LXX v. 7.). *Orietur in diebus ejus justitia, et abundantia pacis.*

(d) (Aggaea Cap. III. v. 8. 10.) *Et magna erit gloria domus novissimae plus quam primae.*

II.

O Sapiencia, quae ex ore Altissimi prodidisti, attingens a fine usque ad finem fortiter, suaviterque omnia disponens;

Veni ad docendum nos viam prudentiae.

(*Il Coro*) Sapienza dell' Altissimo

Che all' un , all' altro polo

Con ordine mirabile

Tutto disponi solo :

La via nell' opre additaci ,

Ci salva d' ogni error ,

» Deh ! Tu , Signore , a renderci

» Vieni la pace al cor.

(*Il popolo*) Deh ! Tu , Signore ec.

ORAZIONE SECONDA.

O Sapienza distinta, primogenita innanzi ogni creatura (a), Verbo increato, coevo al Padre, e per ogni divina perfezione ad Esso simile, ed uguale; che col Padre stesso nello Spirito Santo, senza diminuzione, sei ab eterno diffuso; di tre Persone distinte sempre un solo, ed uno stesso Dio: Tu qual sei nella tua piena e perfetta Essenza Dio Sommo, Eterno, Onnipoteute, il tutto reggi dal sommo Cielo, sino alle infime parti della terra (b); dal sommo angelo fino all' ultimo insetto; dall' origine fino alla loro distruzione tutte le creature: tutto disponi con invincibile energia: tutto muovi, e dirigi colla tua potenza; e con tal ordine, che ciascuna cosa risponde mirabilmente al fine, pel quale fu da Te creata, e stabilita (c).

« Tu vieni oggi ad istruirci nella nostra igno-
» ranza , insegnandoci la dottrine del Vero , e del
» Giusto ; e ad indicarci le vie della Prudenza ,
» e del tuo santo consiglio nelle nostre azioni (d),
» onde felici viviamo in questa terra , ove pace
» non v' ha se non ne' dettami della tua santa
» Legge ; per indi meritare , in Cielo , la beati-
» tudine , e l' eterna felicità. — Amen.

Pater , Ave , Gloria.

(a) (Eccl. Cap. XXIV. v. 5.). *Ego (Sapientia)
ex ore Altissimi prodivi : primogenita ante omnem crea-
turam etc.*

Vid. et Cornel. a Lapide h. l.

(b) (Sapient. Cap. VIII. v. 1.) (Sapientia) ergo
attingit a fine usque ad finem fortiter ; disponit omnia
suaviter.

(c) *Vid., et S. Bernard. de Libero Arbitr.*

(d) (Isai. XL. v. 14.). *Cum quo init consilium , et
instruxit eum ; et docuit eum semitam justitiæ ; et eru-
divit eum scientiam ; et viam prudentiæ ostendit illi.*

III.

O ADONAI, Dux Domus Israel; qui Moysi in igne flammae adparuisti; Eique in Sina legem dedisti.

Veni ad redimendum nos in brachio extento.

(*Il Coro*) Tu, che Israello profugo
Guidasti nel deserto;
Desti a Mosè nel Sinai
La Legge in rovo aperto;
Nel braccio formidabile
Dell'alto tuo valor,
» Deh! Tu, Signore a renderci
» Vieni la pace al cor.
(*Il popolo*) Deh! Tu, Signore ec.

ORAZIONE TERZA.

O Tu, che sei, o Primo, Sommo, Infinito, Immenso Ente, Causa, e Principio di tutti gli enti, quale col solo venerando titolo di *Adonai*, fosti nelle Sacre Scritture a noi celebrato (a), nostro Creatore, nostro Salvatore. Tu, che dal Cielo fosti sempre Duce, e Principe invitto del popolo d'Israello, e che, liberandolo per via di strepitosi, e sempre nuovi prodigi dalla schiavitù di Egitto (b), errante, e profugo, per quaranta anni, lo guidasti nel deserto, alimentandolo del pane celeste: Tu, che fra li tuoni, e le folgori, lassù nel Sinai, apparendo a Mosè, in mezzo dell'avvampante fiamma di vivo fuoco (c), gli desti la legge; Legge fatta dalla tua infinita Sapienza su li dettami più sacri, de' quali informato avevi il cuore dell'uomo: Dio sempre potente, ed inviu-

cibile , alla cui suprema Potestà tremano umiliate le celesti , e le terrene gerarchie. . . .

» Vieni oggi a redimerci dalla schiavitù delli
» nostri nemici. Nel braccio tuo invincibile ci
» proteggi nella nostra debolezza : erranti ci gui-
» da negli anfrattuosì sentieri di questa vita mor-
» tale ; affinchè fedeli rimanendo alla tua santa
» Legge , ci accogli finalmente a godere l'eterna
» felicità del Cielo. — Amen.

Pater , Ave , Gloria.

(a) (Exod. VI. v. 3.) *Qui adparui Abraham ,
Isaiae , et Iacob ; et nomen meum Adonai non indica-
vi eis.*

(b) (Reg. Lib. IV. Cap. XVII. v. 36.). *Sed Do-
minum Deum vestrum qui eduxit vos e terra Ægypti in
fortitudine magna , et in brachio extento ; ipsum time-
te : illum adorete , et ipsi immolate.*

(c) (Exod. III. v. 1.). *In die , qua loquutus est
Dominus ad Moysen in monte Sinai , adparuitque ei
Dominus in flamma ignis , et de medio rubi.*

IV.

*O radix Jesse, qui stas in signum populorum;
Super quam continebunt reges os suum; quem
gentes depræcabuntur.*

Veni ad nos liberandum; Noli tardare.

(*Il Coro*) Radice salutifera
Che in Jesse hai 'l tuo germoglio,
Che incontro stai ai popoli
Ai re nel loro soglio,
Accetta i voti supplici
Ci salva pel tuo Amor.
» Deh! Tu, Signore, a renderci
» Vieni la pace al cor.
(*Il popolo*) Deh! Tu, Signore ec.

ORAZIONE QUARTA.

SS. VERBO UMANATO.

La tua discendenza terrena dalla regia stirpe di Davidde fu ben riportata dal Profeta Isaia a quell'avventuroso tralcio, che dal ceppo distrutto della radice di Jesse germogliando, la gloria, e la grandezza facesti del popolo d'Israele, fondando su di esso un regno, che non avrà giammai fine (a). Il vessillo del tuo impero coprì tutte le umane Nazioni. Li re vinti dalla tua sapienza, confusi dalla tua santità, umiliati dal tuo invitto potere, non ardirono insorgere, e neppure aprir bocca a profferir parola contro di Te (b); ma, in silenzio, dandosi per vinti, essi con tutte le loro genti (c) vennero supplici a renderti omaggio, ed a sottomettersi al tuo impero, li cui dilatati confini compresero tutti li popoli della terra (d).

» Vieni dunque oggi nella tua ammirabile grandezza, e facendoci riconoscere la potenza del tuo dominio, ci proteggi dalle insidie, che ci trama il peccato, e l'errore, ci guida per le tracce della perfezione onde farci degni nell'eterna gloria del Cielo; della quale, per la tua beneficenza, siamo diretti eredi; perchè nati, e vissuti nella tua santa Legge. — Amen.

Pater, Ave, Gloria.

(a) (Isai. XI. v. 5.) *In illa die radix Jesse, qui stat in signum populorum: ipsum gentes depræcabitur.*

(b) (Isai. LI. v. 15.). *Super quem continebunt reges os suum.*

(c) (Id. II. v. 2. 3.) *Et fluent ad eum omnes gentes; et ibunt populi multi.*

(d) (Idem LIV. v. 2. 3.). *Dilata locum tentorii tui; et pelles tabernaculorum extende: ad dexteram, et ad laevam penetrabis.*

V.

*O clavis David, et sceptrum Domus Israel;
qui claudis, et nemo aperit; aperis, et nemo
claudit.*

*Veni, et deduc vinctum e domo carceris, se-
dentem in tenebris, et in umbra mortis.*

(*Il Coro*) Chiave di David Mistica,
Scettro potente in terra;
S'apri nessun può chiudere,
Chiudi, nessun disserra;
Da quest' oscuro carcere
Ci togli del dolor.
» Deh! Tu, Signore, a renderci
» Vieni la pace al cor.

(*Il popolo*) Deh! Tu, Signore ec.

ORAZIONE QUINTA.

SS. VERBO UMANATO.

Tu non cessando giammai di essere quello stes-
so Dio, che regni, hai regnato, e regnerai sem-
pre dal cielo, reggi tra noi quello scettro di po-
tenza, e di giustizia, che il Profeta Geremia in
Te chiamò *lo Scettro invincibile dell' eredità d'I-
sracle* (a). Tu sei quella *mistica Chiave di Da-
vidde*, che su li tuoi omeri imposta (b) prenun-
ciò Isaia per farci comprendere l' alto tuo domi-
nio su la terra, e la tua perfetta giustizia in am-
ministrare le cose umane: Sommo Pontefice, pre-
figurato da quello, che il re Ezechia istituì nel
Tempio colle Chiavi; onde aprendo, nessuno aves-
se potuto chiudere e chiudendo nessuno avesse po-
tuto aprire. Dio infinitamente saggio nelle tue di-

sposizioni ; infinitamente giusto nelli tuoi decreti ; ed infinitamente potente nell'esecuzione di essi.

» Tu vieni oggi a noi, e come liberasti li nostri padri avvinti nelle carceri pel reato delli nostri progenitori, dalle tenebre, e dall'ombra di morte richiamandoli alla luce, ed alla vita celeste (c); libera noi tue creature dall'infelicesimo servaggio delle nostre colpe per richiamarci all'eterna luce, ed alla vita beata del Cielo.
» — Amen.

Pater, Ave, Gloria.

(a) (Jerem. LXI. v. 10.). *Quia qui fecit omnia ipse est ; et Israel sceptrum haereditatis ejus : Dominus Exercituum nomen ejus.*

(b) (Isai. XXII. v. 22.). *Et dabo clavem Domus David super humerum ejus ; et aperiet, et nemo erit qui claudet ; et claudit, et nemo erit qui aperiet.*

(Apocalyps. II v. 7.). *Qui habens clavem David aperit et nemo claudet.* (Vid. Corn. a Lapid. h. l.).

(c) (Isai. XLII. v. 7.) *Ut aperires oculos coecorum et educeres de conclusione vinctum, de domo carceris sedentem in tenebris.*

VI.

O ORIENS splendor lucis aeterna, et sol Justitiae.

Veni, et illumina sedentes in tenebris, et in umbra mortis.

(*Il Coro*) Tu d'Oriente fulgido
Splendor, che il mondo indora,
Spargi giustizia, e illumini
Chi il tuo gran nome onora:
Sgombra le nostre tenebre
Ci trai dal tetro orror.
» Deh! Tu Signore, a renderci
» Vieni la pace al cor.
(*Il popolo*) Deh! Tu Signore ec.

ORAZIONE SESTA.

SS. VERBO UMANATO.

Te *Oriente* di nome chiamò la Divina Sapienza in *Zaccaria* (a); perchè alla tua comparsa nel mondo spuntar dovea il Sole dell'eterna giustizia, e sfolgorare lo splendore della Luce Divina ad illuminare l'uomo nella verità dell'ineffabile Essenza di Dio. Al riverbero di questo sole, al fulgor di questa Luce Tu riponesti il tuo tabernacolo fra noi, onde svelati restarono gli oscuri enigmi, furono spiegati tutti li misteriosi simboli, e tutti li rapporti furon pubblicati, che fin' allora ignoti erano, riguardo a Dio, e l'uomo stesso, Tu illuminasti il mondo, e lo liberasti dall'errore, nel quale avvinti ci teneva la falsa ingannatrice dottrina prevalsa tra noi (b). Noi sedevamo nelle tenebre, e nell'ombra di morte, quando l'Oriente del tuo

sole, non nebuloso, non coperto di macchie, ma terso, e raggianti di fiamme di amore riformò, rinnovò, e quasi di nuovo credè tutto il mondo, formando di noi un popolo tutto a Te particolare.

» Per tanto beneficio, ti degna oggi, o Signore, illuminarci nella verità della tua invitta Dottrina, e toccare il nostro cuore per esserle fedeli in tutto il corso di questa nostra vita mortale; affinchè vivendo secondo li dettami della medesima, dopo morte, possiamo venire in cielo, ove ne conosceremo tutta la profondità, e la santità, lodandoti, e ringraziandoti per tutti i secoli. — Amen.

Pater, Ave, Gloria.

(a) (Zaccar. VI. v. 12.) *Et loqueris ad eum, dicens: Haec dicit Dominus Deus exercituum: Ecce Vir Oriens nomen ejus; et subter eum oriatur, et aedificabit templum Domini.*

— *Oriens* in ebraico *isemac* (germen). Li Caldei hanno tradotto direttamente: *Ecce Vir, cujus nomen Messia.* (Ved. Corn. a Lapid. h. I. V. altresì il Crisostomo nell' Omelia su tal passaggio).

(b) (Isai. LX. v. 3.). *Et ambulabant gentes in lumine tuo; et reges in splendore ortus tui.*

VII.

*O Rex Gentium , et Desideratus earum ;
Lapisque angularis , qui facis utraque unum ;
Veni , et salva hominem , quem de limo ter-
rae formasti.*

(*Il Coro*) O Re , che il Desiderio
Sei delle umane Genti ;
Qual pietra sita in angolo
In Te son tutti intenti ;
Poichè dal fango ignobile
Ci desti il tuo splendor
» Deh ! Tu , Signore , a renderci
» Vieni la pace al cor.
(*Il popolo*) Deh ! Tu , Signore ec.

ORAZIONE SETTIMA.

SS. VERBO UMANATO.

La tua discesa su la terra è stata preceduta, accompagnata, e seguita da stupendi prodigi nel mondo intero ; onde confermato , e solennizzato fosse il grande avvenimento di essere finalmente fra noi il Messia da tanti secoli preconizzato, e di essere già comparso al mondo il *Desiderato delle Genti* a fugare li nostri mali, Vita, Salute, e Felicità degli uomini. Quella general commozione avvenne di fatti nel mondo , che predetto avea il Profeta Aggeo; tutta a gloria , ed esaltazione delli credenti , ed a confusione , e sbalordimento degl' infedeli (a) ; poichè le armi restarono ovunque

sospese; le guerre composte; e l'universal cospirazione fu per la pace: gli oracoli ammutirono: le statue delle false Deità crollarono, e percosse dal Cielo furon ridotte in cenere; e tremò commossa dalli suoi cardini la terra stessa (b). Tutto, in somma, annunziò nuova vita, nuovo impero, nuova legge, di Sapienza, e di Grazia (b); poichè fu menata alli fondamenti di Sion la *Pietra angolare stabile, provata, e preziosa* (d), sopra cui solidamente poggiate sarebbero, e le Gentili, e l'Ebree Nazioni, facendosene di tutte un popolo solo, mercè la distruzione di quella grossa muraglia, che le teneva prima divise; anzi in un sol recinto comprese, un sol muro invincibile, ed un an-temurale ben solido sarebbe loro stato di perpetua difesa (f).

» Reggi oggi, o Signore, reggi la tua santa
» Chiesa, come sempre nell'unità della tua santa Dottrina. Allontana dal tuo ovile il lupo, il
» ladro, il lebbroso. Deprimi l'orgoglio delli suoi
» nemici; e delli suoi figli stessi guida l'intellet-
» to, anima lo zelo a conservarla, e difenderla;
» onde tutti, quali eredi della tua gloria, ven-
» ghiamo quindi a goderla, in Cielo, per tutti
» li secoli — Amen.

Pater, Ave, Gloria.

(a) (Agg. II. v. 8.). *Et movebo omnes gentes. Veniet Desideratus cunctis gentibus, et implebo Domum istam gloria, dicit Dominus exercituum.*

Vid. Tacit. Histor. Lib. XXI. Sueton. in Vespas. Cap. IV. in August. Cap. XCIV.

(b) Ciceron. De Divinat. Lib. II.— Arnob. contr. gent. lib. III. — Euseb. PP. Evang. cap. IX. — D. Cass. Histor. Libr. XXXVII.

(Plin. Histor. Natur. lib. II. cap. XLVIII.) *Terrae maximus, memoria mortalium, motus extitit Tiberii Caesaris Principatu, duodecim Urbibus Asiae una nocte prostratis.*

(c) (Isai. XXI. v. 8. 9.). *Quia repleta est terra scientia Domini: sicut aquae maris aperientes.*

(d) (Isai. XXVII. v. 16.). *Haec dicit Dominus Deus. Ecce ego mittam in fundamentis Sion lapidem pretiosum, angularem, probatum in fundamento positum....*

(e) (Ad Ephes. cap. II. 14.). *Ipse est enim pax nostra, qui fecit utraque unum, et medium parietem etc.*

(Isai. XI. 6.). *Habitabit lupus cum agro, et pardus cum haedo accubabit: vitulus, leo, et ovis morabuntur.*

(f) (Isai. XXVII. 1. 19.). *Salvator ponet in ea murus, et antemurale, et videri interfecti resurgent.*

VIII.

O Emmanuel Rex, Legifer noster, Expectatio gentium, et Salvator earum.

Veni ad salvandum nos Domine Deus noster.

(*Il Coro*) O forte Re, ch' ai popoli
Volesti dar la Legge;
Essi da Te già attendono
Chi l'ama, e li protegge:
Abbi pietà de' miseri,
L'accogli al tuo favor.
» Deh! Tu, Signore, a renderci
» Vieni la pace al cor.

(*Il Popolo*) Deh! Tu, Signore ec.

ORAZIONE OTTAVA.

SS. VERBO UMANATO.

Re forte, ed ammirabile, Principe della Pace, Legislator delle Genti, e di loro universal Salvatore. Tale col nome di *Emmanuel* ti chiamò il Profeta Isaia (a), quando avvertì li popoli della terra, che Iddio avrebbe lor dato il segno della sua venuta nel mondo, allorchè si sarebbe veduta una Vergine concepire, e partorire un figliuolo, cui sarebbe stato imposto tal nome che significa *Iddio con noi*; per mezzo del quale l'esaltamento, e la gloria avrebbe fino alle stelle elevata la nostra progenie, mentre in altro luogo (b) ci era stato predetto, che non sarebbe stato tolto lo scettro da Giuda; nè il potere sarebbe stato allontanato dal di lui fianco, fin che non fossi stato mandato Tu in terra per nostro Giudice, per nostro Legislatore, per nostro Re a liberarci dalla tirannia, por-

tando il nome di *Gesù*, che in Lingua Ebraica indica il *Salvatore*; che ci avresti accolto nel tuo favore; ci avresti riunito nella concordia della pace, e nell' uniformità della tua santa Dottrina. Tutto avvenne esattamente nella pienezza de' tempi; onde ognuno restò intimamente convinto della piena Divinità della tua Persona; che quindi con stupendi prodigî hai Tu stesso, vivendo tra noi, ad evidenza contestato (c).

» Conservando l' opera della tua mano, ti degna, o Signore, di estendere il beneficio a noi
 » fatto, propagando per tutte le remote nazioni la tua santa Dottrina; affinchè, nell' unità della stessa, anch' esse abbiano ad ereditare la gloria del
 » Cielo, per la quale furono messe al mondo. »
 — Amen.

Pater, Ave, Gloria.

(a) (Isai. C. VIII v. 14.). *Propter hoc dabit Dominus signum; Ecce Virgo concipiet, et pariet filium, et vocabitur nomen eius Emmanuel.*

(Id. IX. v. 6.). *Et vocabitur nomen ejus Admirabilis, Consiliarius, Princeps pacis.*

(Id. XXXIII. v. 22.) *Dominus enim Judex noster; Dominus Legifer noster; Dominus Rex Noster; ipse salvabit nos.*

(b) (Genes. XLIX. v. 10.) *Non auferetur sceptrum de Juda, et dux de femore eius non recedet, donec veniat qui mittendus est; et ipse erit Expectatio Gentium.*

(c) (Isai. XXXV. v. 5. 6. 7.). *Tunc aperientur oculi caecorum, et aures surdorum patescent; tunc saliet, sicut cervus, claudus, et aperta erit lingua mutorum, quia scissae sunt in deserto aquae, et torrentes in solitudine; et quae erat arida erit in stagnum, et sitientes in fontes aquarum.*

IX.

Quum ortus fuerit Sol de Coelo videbitis Regem Regum procedentem a Patre tanquam sponsum de thalamo suo.

(*Il Coro*) Già al dì novello il Principe,
Il Duce, il Re, il Signore,
Qual sposo dal suo thalamo,
Dal Padre vien d'Amore.
Vedrem, ch'Ei ci vivifica,
Ci colma d'ogni onor;
» Deh! Tu Signore a renderci,
» Vieni la pace al cor.

(*Il popolo*) Deh! Tu Signore ec.

ORAZIONE NONA (*).

Godi, avventurosa Figlia di Gerosolima, ti chiamo col Profeta Zaccaria (a), o Chiesa santificata di Dio: Godi, Popolo eletto (b), e fin dall'eternità destinato alla gloria, ed alla felicità (c). Ecco il tuo Re, principe de' Re della terra, il quale a Te giugne: Ecco già presso a Te il tuo Salvatore, venuto a rovesciare il tirannico trono de' tuoi nemici. Tu sarai il popolo santo, e redento dal Signore. La tua terra non più sterile, e sitibonda, esulterà florida, e ridente (d); e la tua città non più derelitta, e desolata (e) sarà la magione prescelta, e protetta dall'invincibile braccio del Figlio di Dio, il quale povero, come dice il profeta, e sedente su di un vile giumento.

to (g), fa per le ampie strade di quella il suo glorioso ingresso per consacrarla la prima Città, — e la capitale dei regni della terra, ove la di Lui Potenza, la di Lui Sapienza, e l'invitte opere della di Lui Beneficenza ti esalteranno negli annali de' secoli. Accorri dunque alle porte; prepara la strada; pieno, e grandioso rendine l'ingresso; ed innalza il vessillo della tua superiorità al cospetto di tutti li popoli della terra (h). Tu sarai la corona di gloria nel potere del tuo Signore; perchè diadema del nuovo regno, nel quale vivrai, e sulla testa dell'Onnipotente (i).

» Signore, nella bassezza della nostra condizione, e fra la viva commozione, che ci sentiamo nel cuore per tanto beneficio, ti degna proteggerci, e guidarci particolarmente per la nostra salvezza. — Amen.

Pater, Ave, Gloria.

(*) Questa orazione è tutta allegorica, intendendosi pel popolo eletto, il Cristianesimo; per la Città di Dio, la nostra santa Chiesa.

(a) (Zacc. IX v. 9.) *Jubila Filia Sion; ecce Rex tuus veniet tibi Justus, et Salvator.* . . .

(b) (Isaia XLII. v. 11. 12.) *Ecce Salvator tuus venit, et vocabunt eos Populus Sanctus: redempti a Domino.*

(c) (Apocalyps I. v. 1.) *Princeps regum terrae, qui dilexit nos, et lavit a peccatis nostris in sanguine suo.*

(d) (Isaia LXII. v. 5.) *Tu autem vocaberis quæsitæ civitas non derelicta.*

(e) (Idem LXII. v. 4.) *Non vocaberis ultra derelicta; et terra tua non vocabitur desolata; sed voca-*

beris Voluntas mea; et terra tua inhabitata quia complacuit Domino in Te.

(Idem XXV. v. 1.). *Et exultabit solitudo; et florebit sicut lilium.*

(f) (Apocalyps. XXI. v. 10.). *Et ostendit mihi civitatem magnam Jerusalem novam descendentem de Deo.*

(g) (Zacc. IX v. 9.). *Ipse pauper, et ascendens super asinam, et super pullum filium asinae.*

(h) (Isaia l. XXII. v. 4.). *Transite, transite per portas: praeparate viam Domino; planum facite iter, cligite lapides; et elevate signus ad populos.*

(i) (Isaia XLII v. 4.). *Et eris corona gloriac in manu Domini, et diadema regni in manu Dei tui.*

ORAZIONE ULTIMA.

SS. VERBO UMANATO.

Tu nascendo, a noi ti presenti nell'immagine del più bel bambino, che dall'uomo fosse mai nato su la terra (a). Il tuo aspetto ridente preannuncia la pace; li tuoi occhi scintillanti spirano amore; il vermiglio color delle tue guance esprime la vivezza del tuo ardore alla beneficenza. Tu vieni nella delizia della tua Vergine Madre, nella compiacenza del Cielo, nell'aspettazion delle Genti, e nell'universal tripudio di tutto il mondo. Gli angeli a coro esultano dal Cielo, e con inni di gloria, e di lodi festeggiano la tua incarnazione, e la tua nascita. Li regnanti da lontane regioni corrono a renderti omaggio; e la natura tutta intorno a Te esulta, di lei sapientissimo Creatore.

Nella ricorrenza della memoria di sì felice avvenimento, un dolce effetto c'inebbria il cuore considerando, come disceso dalla gloria del Cielo, nasci in un vile abituro, ove nell'inclemenza della stagione, tra 'l freddo, ed il gelo, tremante nelle braccia della tua santa Madre, ancor giulivo, e gradevole a noi ti dimostri. Qual sofferenza c'insegna per le umane miserie! Qual potente istruzione ci dai pel bene delli nostri simili!

O Dio sempre grande, Dio buono, Dio sommaramente amabile! Vieni ad imperare sopra tutto il creato, e nella forma di un meschino: Vieni

a distruggere le grandiose potenze che non conoscono Te Dio vivo, e nella forma di un servo: Vieni ricco di celesti, e terreni doni, e del fiato appena delli pacifici animali profitti per trar calore, e ristoro. Vieni nella tua gloria; e dell'omaggio ti contenti di semplici pastori, dilettrandoti del suono della lor vile zampogna, che accompagna le angeliche melodie; e le loro rustiche danze gradisci, colle quali festeggiano la tua nascita. Oh! misteri ineffabili, ed incomprendibili della Divina Sapienza!

» Gradisci, o SS. Bambino Gesù, il nostro affetto per le celesti bellezze, che ti sfolgoreno in volto: e riguarda la nostra tenerezza, vedendoti sì dolcemente patire: trafiggi il nostro cuore dell' Amor di Te: infiamma l'anima nostra di ardente carità; onde nel desiderio di te si disciolga, e tutta in Te si trasfonda: concedi, che Te così troviamo, e trovato, la tua preziosa immagine resti sempre presente alli nostri occhi, e nel nostro cuore potentemente impressa; onde col tuo favore, e per la grazia colla quale ci garentisci, possiamo, dopo la morte, venire a goderti nelle tue infinite perfezioni al Cielo, nell'unità del Padre, e dello Spirito Santo, per l'eterna durazione de' secoli. »
— Amen.

Sieguono le Litanie; dopo le quali....

(a) (Isaia XII. v. 6.). *Parvulus natus est nobis, et filius natus est nobis.*

(Id. XI. 6). *Et parvulus minabit nos. . . .*

(Psalm. XLIV. v. 3.). *Speciosus forma prae filiis hominum.*